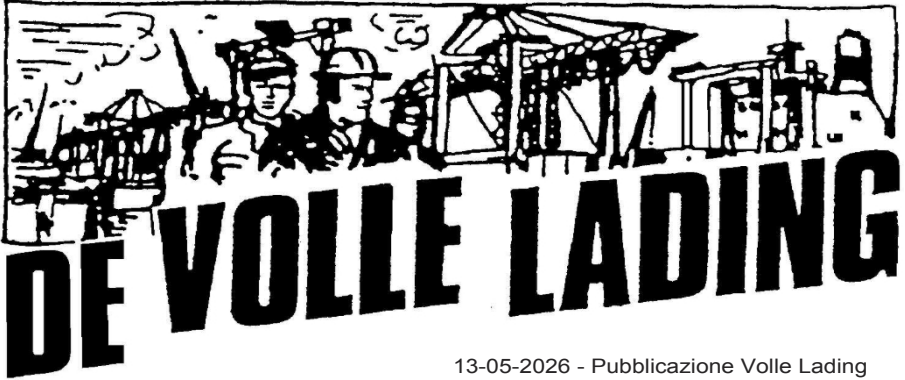


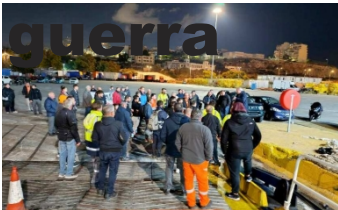
Pagato di tasca propria - ogni contributo è benvenuto



13-05-2026 - Pubblicazione Volle Lading Groep

Pag. 5

I
marin
ai in
guerra



II
più
segreto
grande
dei Paesi Bassi

Pag. 8

La FNV
lancia un
ultimatum
sciopero
dei trasporti
Anche i
pubblici
i porti
?

Il 31 marzo i lavoratori portuali di Rotterdam hanno deciso di scioperare contro il governo per (almeno) cinque giorni. Hanno invitato altri settori a seguirli il loro esempio.

L'11 maggio i vertici di FNV, CBV e VCP hanno inviato al

governo: se il

Se i piani di smantellamento della sicurezza sociale non saranno ritirati entro il 25 maggio, a fine maggio seguiranno azioni sindacali collettive,



così recita l'ultimatum. Il 1° maggio la FNV ha annunciato che a metà giugno il trasporto pubblico sarà paralizzato. Non è ancora chiaro quando esattamente e per quanto tempo. I tagli alle indennità devono essere ritirati, ha affermato il dirigente sindacale Henri Jansen: *“Se ciò non accadrà, a giugno sciopereremo e sia a livello nazionale che regionale treni, autobus, tram e metropolitane si fermeranno.”* Parole chiare. Da un sondaggio tra il personale della NS è emerso che la disponibilità allo sciopero è molto alta.

Sembra logico che i lavoratori portuali si uniscano a loro e smettano di lavorare. I lavoratori portuali attivi e i dirigenti sindacali possono iniziare a lavorarci fin da ora, tra i colleghi e nel sindacato. I piani del governo possono essere bloccati solo se diversi settori si uniscono nella lotta.

Il governo in rotta di collisione

Il governo ha fatto alcune piccole concessioni, ma le linee guida della politica di estrema destra rimangono invariate. Si tratta di estrema destra perché attacca con forza le conquiste e il potere d'acquisto dei lavoratori per servire gli interessi dei grandi capitalisti. La risposta deve essere di estrema sinistra: radicale nell'espansione delle conquiste dei lavoratori e del loro potere d'acquisto.

I sussidi e l'assistenza sanitaria vengono smantellati e le tasse aumentate. Questo viene fatto per liberare fondi per aumentare le spese militari. In tutto il mondo i grandi capitalisti si preparano alla guerra. Guerre per sfere d'influenza, materie prime e aree strategiche. Vogliono tutti una fetta più grande della torta. Guerra perché il profitto



Continua - Ultimatum della FNV e sciopero dei trasporti pubblici

delle grandi aziende lo esige. Come se non bastasse, non si fa nulla per la crisi degli alloggi, la tutela dell'ambiente viene sempre più smantellata e le leggi razziste sull'asilo del PVV vengono fatte passare in una forma o nell'altra: questa è la politica di destra. La politica di sinistra è lottare contro i grandi capitalisti e il loro governo, che ci rubano il reddito e smantellano i diritti acquisiti.

Risposta della sinistra radicale

Una vera risposta di sinistra non può limitarsi a chiedere al governo di non tagliare le indennità. L'esperienza insegna che, prima o poi, i vertici sindacali finiscono per stringere un «accordo di compromesso», che comporta comunque dei tagli. È così che ha preso forma il progressivo smantellamento degli ultimi decenni. Servono rivendicazioni offensive e non si può parlare solo di sussidi. Perché limitarci alla lotta contro lo smantellamento dei sussidi? Anche il resto della politica di demolizione deve sparire. Non solo: vogliamo miglioramenti, i soldi ci sono, solo che sono nelle tasche sbagliate. Via la politica del governo, via il governo. Via anche il capitalismo: lottare eternamente contro lo smantellamento è un

Una strada senza uscita. Solidarietà, priorità agli interessi dei lavoratori, una società in cui tutti possano dare il proprio contributo, dove i lavoratori siano liberi: socialismo!

- Via il governo!
- Abbassare l'età pensionabile, invece di aumentarla Giù le mani dalla sanità e ai servizi sociali Salario orario minimo di 18 euro Tassare i ricchi e le grandi aziende
- Abolizione della franchigia sanitaria Assistenza domiciliare e case di cura gratuite per chi ne ha bisogno
- Riduzione delle spese per l'alloggio Costruzione di alloggi a prezzi accessibili
- Basta con i preparativi di guerra Basta con la militarizzazione della società I lavoratori non sparano contro i lavoratori Per la pace e l'amicizia tra i popoli
- Che siano gli inquinatori a pagare Salviamo l'ambiente dall' dell'economia del profitto
- Diritto di sciopero illimitato per legge Diritto di manifestazione illimitato - Divieto delle organizzazioni fasciste e della loro propaganda!



Appalti per i trasporti bellici Le aziende pensano solo al profitto

Come le api sono attratte dal miele – o forse sarebbe meglio dire: come gli avvoltoi sono attratti dalla carogna – così le aziende di trasporto si sono accalcate alla prima grande gara d'appalto del Ministero della Difesa per il trasporto su strada. All'inizio di aprile, la saletta della caserma di Huis ter Heide è gremita per il primo incontro informativo. La gara d'appalto ha un valore massimo di 330 milioni di euro. Le aziende possono presentare la propria candidatura fino al 16 giugno. Si tratta di autocarri a pianale ribassato e autisti, per un periodo massimo di dieci anni. Per le esercitazioni (2000 viaggi all'anno) e per la guerra (300 autocarri a pianale ribassato). Le aziende ricevono un compenso per i servizi forniti e, in caso di crisi, un compenso per il lavoro commerciale che in quel momento non è più fattibile.

«Non lavoriamo per la guerra»

Laddove le aziende pensano: «ci piace guadagnare dalla guerra», i lavoratori dovrebbero partire dal presupposto: «noi non lavoriamo per la guerra». Quelle guerre servono solo gli interessi dei grandi capitalisti su entrambi i fronti. I lavoratori non hanno nulla da guadagnarci; nelle guerre imperialistiche che si stanno combattendo oggi, le vittime sono i lavoratori su entrambi i fronti. I lavoratori non devono sparare ad altri lavoratori.

Nel corso di quest'anno partiranno le gare d'appalto per i trasporti, i container, le merci alla rinfusa, le munizioni, il trasporto passeggeri, il bestiame, le operazioni di sollevamento e di stivaggio. Il personale, i comitati sindacali di sezione e i comitati aziendali del porto possono opporsi a ciò.

- Basta con la militarizzazione del porto
- Nessun incarico della difesa per le aziende portuali! 4

Vittime invisibili della guerra Solidarietà con i marinai

Non se ne sente parlare molto, ma anche i marinai nel Golfo Persico sono vittime della guerra degli Stati Uniti e di Israele contro l'Iran. Sono bloccati nella zona di guerra, perché per la maggior parte delle navi non è possibile un passaggio sicuro attraverso lo Stretto di Hormuz. All'inizio della guerra l'Iran lasciava passare, con il contagocce, le navi dei "paesi amici". Ma ora che anche gli Stati Uniti bloccano lo Stretto di Hormuz, le navi non possono andare da nessuna parte. Secondo l'IMO (Organizzazione marittima internazionale, parte delle Nazioni Unite), all'inizio di maggio erano bloccate 1.500 navi e 20.000 membri dell'equipaggio.

Obiettivo a bordo e nei porti

Alcune navi (da lavoro) hanno fatto rotta verso i porti del Bahrein e di Dubai per consentire ai membri dell'equipaggio di tornare a casa, ma questa può essere un'operazione pericolosa poiché anche i porti e gli aeroporti sono bersagli. Gli armatori vogliono mantenere un

, costringendo la maggior parte dei marinai (soprattutto quelli sotto bandiera di comodo) a rimanere a bordo.

La situazione sta cominciando ad assomigliare a quella del periodo del coronavirus, quando la maggior parte degli equipaggi non veniva sostituita.

La vita a bordo è stressante. C'è sempre il rischio che la nave venga attaccata. Su una nave thailandese ci sono stati tre morti. Spesso anche gli armatori giocano con la vita dei membri dell'equipaggio. CMA CGM ha cercato di fuggire con la Everglade spegnendo il transponder. La nave è stata presa di mira dall'Iran. Anche MSC ha ordinato ad alcune navi di salpare. Per rappresaglia, l'Iran ha sequestrato la MSC Francesca e l'Epaminondas (anch'essa di MSC). Ora si trovano nei porti iraniani. Una nave iraniana è stata presa di mira dagli Stati Uniti nel Golfo di Oman: è stato aperto un varco nella sala macchine e la nave è stata occupata. I profitti degli armatori vengono prima delle vite di quelli dei marinai.

Principi fondamentali De Volle Lading

1. Con richieste offensive difendiamo gli interessi dei lavoratori portuali e dei giovani che andranno a lavorare in porto.
2. Aiutiamo a organizzare la lotta per questi interessi, tra l'altro attraverso la pubblicazione trimestrale di "De Volle Lading".
3. Lavoriamo in modo democratico. Tutti possono dare il proprio contributo. Gli amici che sostengono la lotta dei lavoratori portuali sono i benvenuti.
4. Ci impegniamo per sindacati che difendono gli interessi dei lavoratori in modo combattivo e democratico.
5. Siamo indipendenti, anche dal punto di vista finanziario. Accettiamo contributi finanziari solo se concessi senza condizioni.
6. Siamo aperti a riflessioni su una società diversa, senza sfruttamento e oppressione dei lavoratori: questo dà un senso alla nostra lotta.
7. Lavoriamo per rafforzare la solidarietà internazionale dei lavoratori portuali.

Sostieni De Volle Lading

Tramite questo codice QR puoi versare un importo a titolo di sostegno. Grazie in anticipo!



NL54INGB0004428359 indicando come causale "DVL"

De Volle Lading è una pubblicazione del gruppo De Volle Lading – da colleghi per colleghi nel porto. Con De Volle Lading puoi imparare a lottare contro l'ingiustizia e contro la causa dell'ingiustizia: il capitalismo. E non esitare a mettere un po' di soldi nel fondo di sostegno. De Volle Lading funziona senza sovvenzioni – perché vogliamo rimanere indipendenti.

www.vollelading.nl

info@vollelading.nl

Telefono: **06-42492000**

06-40393842

Chi desidera ricevere gratuitamente "De Volle Lading" ogni quattro settimane via e-mail: inviate questa richiesta a **info@vollelading.nl**

Un dirigente di Nautilus (il sindacato dei marittimi) ha dichiarato al Nieuwsblad Transport che all'equipaggio delle navi olandesi è vietato parlare con altri della propria situazione. Ha anche riferito che su molte navi battenti bandiera di comodo la situazione alimentare sta peggiorando.

Il bluff di Trump

Il 4 maggio Trump ha annunciato il "progetto umanitario" Project Freedom: con oltre 100 aerei e 15.000 militari, gli Stati Uniti avrebbero scortato le navi in sicurezza attraverso lo Stretto di Hormuz, privando così l'Iran del suo strumento di potere. Hanno aiutato soprattutto alcune navi che per gli americani effettuano anche trasporti militari, come l'Alliance Fairfax di Maersk. Durante quell'operazione, la CMA CGM San Antonio è stata attaccata dall'Iran. Alcuni container sono stati danneggiati. Poco dopo, Trump ha comunicato che il Progetto Freedom era stato sospeso perché «i negoziati stanno andando nella giusta direzione».

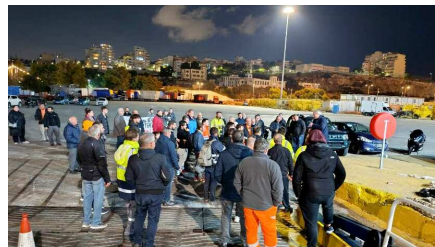
Azione di solidarietà

Per le parti in guerra e gli armatori, gli equipaggi sono pedine insignificanti nella loro partita a scacchi per il

sfera di influenza e di profitto. Solo i marinai e i colleghi solidali possono garantire la loro sicurezza. Il 5 marzo PENEN (sindacato dei marinai greci) ha dato l'esempio. Quel giorno i marinai che navigano tra la Grecia continentale e le isole greche hanno incrociato le braccia per un giorno. Hanno manifestato davanti al Ministero della Marina Mercantile e alla sede degli armatori greci.

Lo sciopero era diretto contro il governo greco che invia mezzi militari nella zona di guerra e contro gli armatori che inviano marinai nelle zone di guerra. È così che si agisce per la sicurezza dei colleghi: non con le armi, ma con la resistenza alla guerra. Lo stesso giorno, il PENEN ha concluso un accordo con gli armatori secondo cui ogni marinaio che lo desidera verrà rimpatriato e riceverà un'indennità pari a due stipendi mensili.

Un esempio che merita di essere seguito.



Il segreto più grande dei Paesi Bassi

La tradizione del 1° maggio sta crescendo nei Paesi Bassi. Anche a livello mondiale aumenta il numero di persone che fanno del 1° maggio la loro giornata di lotta. La giornata dei lavoratori, la giornata internazionale di lotta della classe operaia, viene nascosta il più possibile dalla classe dominante.

Ad Amsterdam circa 18.000 persone hanno partecipato alla manifestazione della FNV – la più grande di sempre. È diventato il segreto più grande dei Paesi Bassi, perché i media lo hanno completamente ignorato. Sì, qualche immagine nel telegiornale della sera della NOS, per fare finta di niente.

Che esista una classe operaia, con interessi che sono al 100% opposti a quelli dei grandi capitalisti: questo non deve essere reso noto. Che la lotta operaia efficace sia solidale e internazionalista, deve essere seppellita dall'egoismo e dallo sciovinismo della destra.

I 18.000 manifestanti alla manifestazione della FNV la pensavano diversamente. È stata la più alta affluenza di sempre per una manifestazione del 1° maggio, da quando la FNV la organizza. Soprattutto perché la rabbia per i piani del governo è grande, grande quanto la volontà di

combatterli. Basta con i tagli alle indennità e alla sanità!

Se dipendesse dal governo, ogni disoccupato e inabile al lavoro finirebbe in meno che non si dica con il sussidio di disoccupazione, si dovrebbe lavorare fino alla morte, le case di cura verrebbero chiuse, la franchigia aumentata e l'aiuto domestico abolito – e tutto questo per mandare i nostri giovani in una guerra ingiusta.

A Rotterdam, la sera hanno manifestato circa 250 persone. Con striscioni, cartelli, bandiere e slogan, è stata una manifestazione particolarmente combattiva e vivace. È stato fatto un collegamento tra i tagli e i preparativi per la guerra: tutti i paesi europei stanno tagliando le spese per poter aumentare quelle militari. L'Europa vuole competere anche militarmente con altri imperialisti come gli Stati Uniti, la Cina e la Russia.

«La guerra è per i ricchi, i poveri pagano le armi e forniscono i cadaveri», si sentiva dire nel discorso pronunciato a nome di «Rode Morgen». E ancora: «I lavoratori non sparano contro i lavoratori».

Per la pace, per il socialismo!

